

Il Tirreno

Quotidiano di informazione, cronaca nera, rosa, gialla e variume vario

**Scoperta Sensazionale!!!
Tutti i particolari nella Cronaca di Livorno**

Dopo pesanti e onerosi scavi finalmente sono rinvenuti alla luce del sole gli strumenti musicali appartenuti al nostro illustre concittadino maestro Matteucci.

Incredibile ritrovamento nei Fossi

La città in tumulto. Da tutto il mondo arrivano stuoli di ammiratori. Le forze dell'ordine faticano a mantenere l'ordine.

Nella tarda serata di ieri, 27 maggio, sono state riportate alla luce dopo 92 anni le famose "Chiorbate di Vitto".

Nessuno ormai ci sperava più, ma l'incredibile è alfin accaduto. Ed è tanto più straordinario in quanto è accaduto in una data particolarissima e cioè nella ricorrenza del centesimo genetliaco del grandissimo Maestro.

Chi ha abitato a Livorno anche per breve tempo o vi ha soggiornato pur solo di passaggio non può non sapere di cosa stiamo parlando ne' può essere passato dal Fosso Reale (figura 1) senza aver dato uno sguardo curioso e indagatore alle melmose acque della nostra città sperando di veder affiorare le famose "Chiorbate di Vitto" conosciute in tutto il mondo civile e non, da numerose generazioni.

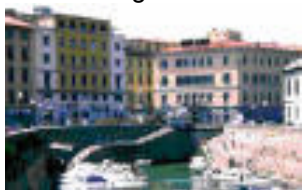


Figura 1

Per dovere di cronaca e per chi avesse un blocco mnesico, diciamo che le famosissime "Chiorbate di Vitto", lanciate nel suddetto Fosso proprio dal Maestro in persona, allora adorabile bambino nell'ormai lontanissimo 1971, non sono altro che tre piccoli strumenti giocattolo e nello specifico: una batteria, una chitarra di legno e una tastiera. (figura 2)



Figura 2

La leggenda narra che furono donate al piccolo da due bambine che lo seguivano ovunque solo per il piacere di ascoltarlo cantare il suo repertorio comprensivo dei più famosi successi dall'epoca: "Quel mazzolin di fiori", "La vispa Teresa", "Papaveri e papere", "Binario" ecc. e che il piccolo, lusingato e felice, si esibisse con piacere davanti alle dolci compagne suonando a turno e a volte contemporaneamente i tre strumenti (ad oggi nessuno ancora è riuscito a spiegare come riuscisse in cotanta impresa). I nomi delle due fanciulle sono rimasti nell'immaginario collettivo e vengono tutt'ora citati con rispetto e sacro terrore dai navigatori informatici; chi non ha mai citato le terribili Gabry e MT al pari di Sacco e Vanzetti, Bonny e Clyde, Coppi e Bartali?

Grazie a queste infantili interpretazioni la fama del piccolo crebbe a dismisura. La sua voce straordinaria, anche se non ancora pienamente baritonale, richiamava sempre più pubblico di tutte le età.

Qualcuno narra che, incredibilmente, si vedessero anche bimbi di prima media assistere alle sue performance, ma questa notizia, per la sua sensazionalità, assume i connotati della leggenda metropolitana.

Si dice che fu allora che il Maestro ebbe per la prima volta l'ispirazione di unire alla musica e al canto le magistrali interpretazioni del "granchio", della "gallina" e, perfino, dell'"alga marina"...uno dei suoi più grandi successi, per il quale verrà ricordato in eterno.

Ma torniamo alla storia delle "Chiorbate".

Fu lo stesso Maestro Matteucci a svelare involontariamente alcuni particolari importanti della loro misteriosa e intricata storia nel lontano 2004 ad una delle nostre collaboratrici più strette di allora, certa Lisi che per arrotondare lo stipendio, collaborava con il nostro giornale, ma di cui ormai da tempo immemorabile si sono perse le tracce (quest'ultimo rappresentando uno dei pochi colpi di fortuna della nostra afflitta redazione). 59 anni fa la nostra inviata si infiltrò nel forum di Vittorio Matteucci allora in

auge, come d'altronde attualmente è ancora. Dopo un corso accelerato di informatica (che non servi a molto perché la tizia era duuura, ma duura, aiutatemi a dire DURAAA!) si fece passare per una delle fan più sfegatate cercando di carpire il maggior numero di informazioni e indiscrezioni riguardo le mitiche "Chiorbate" e al se, al perché e eventualmente al dove queste furono con precisione gettate.

Lisi affermò sempre che furono le sue indiscusse qualità di navigatore informatico a farle ottenere le preziose informazioni; la realtà, in realtà, era un'altra. Ella cercava da anni di ottenere informazioni dalla persona sbagliata, la famigerata MT, la quale le distillava poche perle di sapienza e conoscenza, ma con un linguaggio alquanto criptico che per la nostra rallentata e alquanto rincitrullita inviata continuava a rimanere misterioso (in realtà MT era solo bolognese...ma questo Lisi, il cui acume aveva raggiunto all'epoca i minimi storici, non lo capì mai. Per lei era solo una COSPIRAZIONE, un linguaggio cifrato che veniva usato nel forum per tenerla al di fuori da ogni informazione). Un giorno Lisi cercando invano di pulire la tastiera del computer dal briciolame che vi si era vigliaccamente conficcato, digitò in modo fortuito e del tutto

involontario una password che la immise in un brano inedito: "La Storia delle mie Chiorbate" di Vittorio Matteucci.

In tale brano era narrata tutta la vicenda con dovizia di particolari.

Sembra che nel dicembre del 1971 il piccolo Vittorio si cimentasse nel 'Tiro col fucile' cercando di perfezionare la mira (quando non cantava si esibiva in mediocri show dal titolo "A chi piglia per primo con il fucilino la vetrina di quell'imbecille del Signor Gnocoloni, il giornalista"). Anche quel giorno in casa con la costanza di uno stacanovista, prese il fucilino e si mise a sparare a più non posso a tutti i giocattoli che aveva in casa: le bocce, le carte, il mangianastri, i Quindici, il poster di Beccalossi, il pallottoliere...prese quasi tutto tranne i suoi strumenti...allora ci riprovò, ma nulla, gli strumenti sembravano scansarsi alle sue pallottole. Continuò per una mezz'oretta sempre più arrabbiato provando anche a mirare con l'occhio chiuso (figura 3)



Figura 3

ma...nulla, quindi preso dal Vitto-furore si scagliò con tutta la forza dei suoi 8 anni sopra i poveri strumenti ammaccandoli a chiorbate e pertanto rendendoli inservibili. Resosi conto dopo un attimo dell'incredibile danno compiuto per la sua carriera e soprattutto

dei rimbrotti paterno-materni che avrebbe dovuto subire, decise di gettare via al più presto i poveri strumenti e scrivere di corsa a Babbo Natale per farne arrivare di identici, ma nuovi prima che i genitori lo scoprissero; naturalmente nella letterina che scrisse promise di diventare l'uomo più buono del mondo e di fare il cattivo solo se la parte lo richiedeva e tutt'ora mantiene la promessa (d'altronde ogni promessa è un debito). Fu così che le "Chiorbate di Vitto" finirono nel Fosso Reale.

Dal 2004, dopo che Lisi scappò con le tre lire che le demmo, ma che le avremmo anche ripreso avendo scoperto come aveva ottenuto le informazioni e soprattutto dopo che il Dott. Matteucci ci ebbe querelato per violazione della privacy in seguito al nostro SCOOP con il quale in modo del tutto impudente pubblicammo tutta la storia, dal 2004 dicevamo, cominciarono a dragare il Fosso Reale nella speranza di ritrovare i preziosi reperti. Ma "cominciarono" chi, si chiederanno i nostri piccoli lettori? Ma le sue fans, e chi sennò! Con una mega-colletta riuscirono a assumere per sei mesi una ditta di dragatori che scavò e scavò mettendo a subbuglio il centro di Livorno suscitando interessi, curiosità e irripetibili imprecazioni. Ma dopo i sei mesi la ditta salutò e se ne andò a cercare il Titanic ritenendola un'impresa più facile e felice. Così le povere fans, non trovando altre ditte pronte a lavorare per così poco, decisero di fare da sole. A turno presero ferie sul lavoro, aspettative,

permessi premio, giorni di malattia per malattia mentale (che i medici rilasciavano con docilità vista l'evidenza e l'inattaccabilità della diagnosi).

Si misero a guidare la draga dapprima in modo a dir poco incosciente e pericoloso, provocando sradicamenti di alberi, affondamenti di barche, abbattimenti di lampioni ed innumerevoli altri danni che puntualmente NON risarcivano alla cittadinanza, poi, pian piano sempre con maggior successo e pratica. Per farla breve gli scavi andavano avanti fin dal 2004, interrompendosi solo in quei giorni in cui il Maestro Matteucci era in scena. Allora le folli partivano (e partono) tutte in massa ovunque il maestro si trovasse (Verona, Austria, Indie, America) lasciando genitori, mariti, figli a casa a cavarsela da soli. I poveri abbattuti e abbandonati, nel 2005, non riuscendo più a far fronte alla follia delle folli, si riunirono nel megaraduno storico detto "Raduno della Vittime di Vitto" al termine del quale furono formati due club ormai consolidati da decenni di esperienza e di solidarietà: il Club dei Vittimini e il Club dei Rassegnatini le cui iscrizioni ormai da anni superano le 100.000. Attualmente Matteucci si trova in quel di Padova dove intrattiene con la stessa energia di allora le sue fans. Queste sono sempre le stesse. Sembrano godere della stessa longevità del loro Mito, anche se qualcuna di loro è proprio malmessa. Sembra che il maestro, oltre al granchio, la gallina, l'alga marina, che continua imperterrito a far

eseguire nei suoi spettacoli, abbia dovuto introdurre per questioni di forza maggiore altre "espressioni" come "La gelatina" per quelle fans con il Morbo di Parkinson (che da fonte attendibili sembrano essere molte) e "Il bradipo" per coloro le quali compiere ogni movimento diventa un'impresa. Da circa 55 anni a questa parte lo spettacolo di Matteucci si è arricchito di un'ulteriore elemento sceno-coreografico e cioè la signora Franca da Trieste per la cui performance sopra il palco è stato allestito un Cubo tutto tempestato di brillantini e sul quale la suddetta signora, nonostante la veneranda età (che nessuno conosce con esattezza, ma si dice fosse già in pensione 60 anni fa) si esibisce ogni sera con inalterata verve in una mise composta da una camicetta di lamé rosa, un paio di fuseau verde prato e scarpette dorate dai vertiginosi tacchi a spillo. Anche la signora ha uno stuolo di fans al suo seguito, il primo dei quali sembra essere uno SPLENDORE di uomo. Chiunque lo voglia incontrare lo troverà costantemente sotto il Cubo. Sembra inoltre che la facoltà di Medicina dell'Università di Padova compia studi periodici sulla signora e il suo splendore al fine di scoprire come fanno a violare ogni legge di natura.

Per quanto riguarda le famigerate Gabry e MT, la prima continua ad essere altamente riconoscibile in quanto mantiene sempre lo stesso look di 60 anni fa, mentre la povera MT è stata colpita dal Morbo di Alzheimer a causa del quale ogni volta che reincontra il Maestro gli

chiede continuamente che ci faceva vestito da suora nel Musical di Notre Dame de Paris ed insiste nel propinargli ad ogni piè sospinto il suo biglietto da visita (dove

un tempo era impresso l'indirizzo della casa di riposo dalla quale fuggiva in modo sistematico, ma che la direttrice dello stesso ospizio ha cassato con energia nella

speranza che nessuno riporti mai indietro la famigerata MT). Concludiamo il nostro articolo: cronaca di una giornata sicuramente unica e irripetibile per la

nostra città e per il nostro Maestro Matteucci. A breve alcuni suoi commenti sull'episodio.